neodemos
popolazione • società • politiche

Le conseguenze della Grande Recessione e della pandemia di COVID-19 sulle famiglie

a cura di
Daniele Vignoli
Eleonora Meli
Letizia Mencarini
Fausta Ongaro
Anna Paterno

Le conseguenze della Grande Recessione e della pandemia di COVID-19 sulle famiglie

a cura di

Daniele Vignoli, Eleonora Meli, Letizia Mencarini,

Fausta Ongaro, Anna Paterno

Associazione Neodemos 2024

ISBN 978-88-32003-01-7

Progetto editoriale e grafica
Caterina Livi Bacci

Indice

Introduzione: Grande Recessione, COVID-19 e dinamiche familiari in Italia **6**

I - Transizione allo stato adulto e vita di coppia **35**

Silvia Meggiolaro e Fausta Ongaro
Uscita dalla famiglia di origine e vulnerabilità economica tra i giovani **36**

Silvia Meggiolaro, Fausta Ongaro e Elena Pirani
Mi sposo o convivo? La prima unione in tempi di incertezza e vulnerabilità economica **41**

Giorgio Piccitto, Arnstein Aassve e Letizia Mencarini
I legami familiari in Italia: più forti della distanza fisica e favoriti dalla tecnologia **45**

Annalisa Donno e Maria Letizia Tanturri
Uno shock non basta. La Grande Recessione e le disuguaglianze di genere nel lavoro familiare **49**

Daniele Vignoli, Raffaele Guetto e Daniela Bellani
Il dilemma del porcospino. Qualità della relazione di coppia durante la pandemia di COVID-19 **55**

II - La fecondità **61**

Alessandra Minello, Daniele Vignoli, Giacomo Bazzani, Camilla Matera e Chiara Rapallini
Come le narrazioni del futuro cambiano le intenzioni di fecondità **62**

Maria Francesca Morabito, Raffaele Guetto e Daniele Vignoli
Notizie economiche e scelte riproduttive **66**

Arianna Gatta, Francesco Mattioli, Letizia Mencarini e Daniele Vignoli
Incertezza lavorativa e fecondità in Italia:
l'importanza della resilienza lavorativa **69**

Thaís García Pereiro, Letizia Mencarini, Raffaella Patimo
e Maria Letizia Tanturri
Figli? No, grazie. Troppo lavoro in casa **73**

Marco Albertini, Teodora Maksimovic, Letizia Mencarini e
Giorgio Piccitto
Classe sociale e fecondità: conta più la classe 'di lei' o 'di lui'? **78**

Giacomo Bazzani, Raffaele Guetto e Daniele Vignoli
Incertezza e figli ai tempi della pandemia:
tra difficoltà oggettive e aspettative del futuro **82**

III - Le dinamiche familiari degli stranieri **86**

Thaís García-Pereiro e Anna Paterno
È possibile frenare l'invecchiamento in Italia?
Il contributo della fecondità e delle migrazioni **87**

Thaís García-Pereiro e Anna Paterno
Le intenzioni di fecondità delle donne albanesi, rumene e italiane **92**

Federico Benassi e Maria Carella
Fecondità e densità demografica di stranieri e italiani **96**

Raffaele Guetto, Francesca Zanasi e Maria Carella
Crescere con un solo genitore:
studenti nativi e immigrati a confronto **100**

È possibile frenare l'invecchiamento in Italia? Il contributo della fecondità e delle migrazioni

Thaís García-Pereiro e Anna Paterno

L'invecchiamento della popolazione italiana diventa sempre più evidente. Un recente studio utilizza dati relativi al periodo compreso tra il 2011 e il 2019 per definire e comparare il contributo fornito sia dalla fecondità delle donne italiane e di quelle straniere, sia dalle migrazioni internazionali e interne sull'evoluzione di questo fenomeno all'interno di un contesto altamente eterogeneo tra le oltre cento province del nostro paese.

Uno sguardo al recente passato

L'invecchiamento della popolazione, inteso sia come aumento dell'età media dei suoi componenti, sia come incremento della proporzione degli anziani, è una delle principali sfide che molti paesi a sviluppo avanzato stanno affrontando in questi anni e con cui dovranno confrontarsi nei prossimi. La struttura per età di una popolazione dipende soprattutto da tre componenti: fecondità, mortalità e migrazioni. Considerando che eventuali modifiche dei livelli di mortalità sono improbabili a causa della sua già bassa incidenza, e (in una sorta di circolo vizioso) dell'elevata presenza di anziani, solo l'aumento dei bassissimi livelli di fecondità attuali e un afflusso di popolazione proveniente dall'estero sono fattori che possono contribuire a rallentare tale processo nel breve/medio periodo.

Alcuni studiosi hanno sottolineato il ruolo fondamentale svolto dalla fecondità, che è stata definita come la principale causa ma anche antagonista del processo di invecchiamento nei paesi in cui questo è più evidente. Parallelamente, è stato dimostrato che l'immigrazione invece costituisce una "soluzione" solo parzialmente efficace, poiché l'ammontare di immigrati necessari per contrastare tale processo dovrebbe essere talmente ampio da poter provocare problemi di sostenibilità nelle società di inserimento.

Le analisi che si sono concentrate sul caso italiano hanno dimostrato

che l'afflusso di popolazione proveniente dall'estero non sembra essere sufficiente per contrastare l'invecchiamento degli italiani, soprattutto se questi ultimi continuano a mettere al mondo un numero molto ridotto di bambini, che è attualmente ben al di sotto della soglia di sostituzione. Gli effetti della fecondità e della migrazione sull'invecchiamento variano poi notevolmente a livello locale, date le particolarità degli andamenti demografici nelle diverse aree del nostro territorio.

Osservando il recente passato, Thaís García-Pereiro e Anna Paterno hanno utilizzato i dati provenienti dalle statistiche demografiche pubblicate dall'ISTAT riferiti al periodo compreso tra il 2011 e il 2019, per valutare se e come la dinamica della fecondità e dei movimenti migratori con l'estero e interprovinciali abbiano influenzato il progredire dell'invecchiamento della popolazione in Italia. In particolare, l'analisi è dettagliata a livello provinciale (NUTS3) poiché questo tipo di disaggregazione coglie anche i movimenti a breve raggio, che influiscono sulla struttura per età della popolazione delle aree di origine e di quelle di destinazione.

In un contesto in cui l'età media dei residenti nell'intero paese è passata da 43,6 a 45,5 anni si notano importanti differenze a livello provinciale. Come mostra la Figura 1.a, tale indicatore è aumentato soprattutto (intorno al 6-7%) in due province della Puglia (Barletta-Andria-Trani e Bari) e tre della Sardegna (Sud Sardegna, Cagliari e Oristano), mentre quelle in cui l'incremento è stato più basso (1-2%) sono localizzate in Emilia-Romagna (Bologna, Parma e Piacenza), in Liguria (La Spezia) e in Friuli-Venezia Giulia (Trieste).

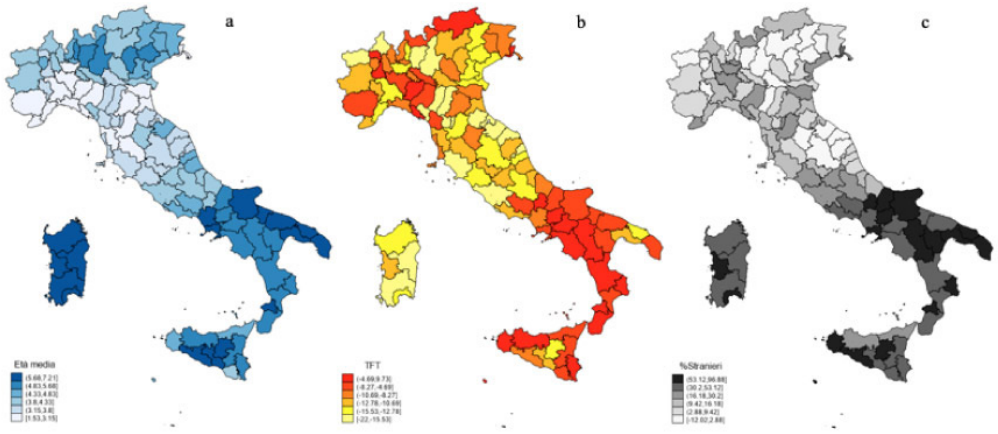
Le variazioni del numero medio di figli messi al mondo dalle donne in età riproduttiva (il cosiddetto tasso di fecondità totale, TFT, Figura 1.b), che nella penisola è passato da 1,42 a 1,27, indicano che la maggior parte delle province che hanno sperimentato un calo della fecondità si trovano nelle regioni del Centro (Massa Carrara, Roma e Grosseto) e del Nord (Valle d'Aosta e Verbano), con variazioni relative comprese tra il -18,9% e il -25%. Sono solo tre le province che hanno registrato aumenti del tasso di fecondità totale: Isernia (8,3%)[1], Bolzano (5,3%) e Crotone (4,5%).

La quota di stranieri sul totale della popolazione è passata dal 7,2% al 8,4% nel periodo osservato. Inoltre, solo 13 province si sono contraddistinte per una diminuzione dello stock di stranieri (Figura 1.c). I più ampi

1 E' necessario precisare che in alcune province, tra le quali Isernia, l'incremento del TFT si è verificato anche in assenza di aumenti nel numero delle nascite, a causa della diminuzione dell'ammontare delle donne in età riproduttiva

valori tra quelli negativi si sono rilevati nel Nord (Vicenza, Treviso e Brescia) e nel Centro (Macerata, Pesaro e Urbino), mentre tra quelli positivi (intorno al 6 e 7%) spiccano le province meridionali (Crotone, Trapani, Benevento, Campobasso e Cagliari).

Figura 1. Variazioni relative 2011-2019 dell'età media (a), del TFT (b) e della percentuale di stranieri residenti (c) per province.



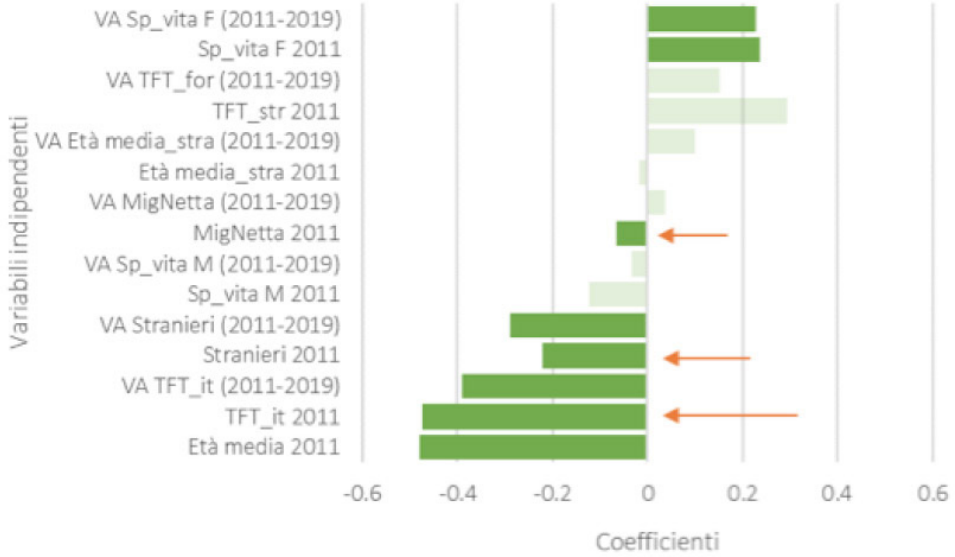
Il ruolo svolto dalla fecondità e dalle migrazioni

Per individuare le determinanti della variazione (in termini assoluti) dell'età media della popolazione residente in Italia tra il 2011 e il 2019 nelle singole province, sono state considerate alcune variabili: TFT delle donne italiane, speranza di vita alla nascita per i due generi, percentuale di stranieri residenti, TFT delle donne straniere, età media degli stranieri e saldo migratorio interprovinciale, con riferimento sia al valore del 2011 (anno per il quale si aggiunge anche l'età media della popolazione residente), sia alle rispettive variazioni assolute nel periodo 2011-19.

I risultati ottenuti confermano che la fecondità delle donne italiane e la presenza di stranieri si configurano come importanti deceleratori dell'invecchiamento (Figura 2). Il primo fenomeno risulta essere quello più "incisivo": le province che hanno contrastato più efficacemente l'aumento dell'età media della popolazione sono state infatti quelle che hanno registrato i livelli di fecondità più elevati con riferimento sia all'inizio dell'intervallo analizzato (2011) sia considerando l'evoluzione verificatasi fino al 2019. Inoltre, si conferma che la presenza di stranieri ha agito da "scudo", ma ha conseguito un impatto più debole: gli incrementi dell'età media sono stati più contenuti nelle province con le quote più elevate di stranieri sia nel 2011 che successivamente. Il terzo fattore che risulta

avere una relazione negativa con l'invecchiamento è il saldo migratorio interprovinciale, che ha contribuito a contrastarlo ma in misura significativamente minore.

Figura 2. Risultati del modello di regressione lineare sulle determinanti della variazione assoluta dell'età media della popolazione residente in Italia tra il 2011 e il 2019 (dati provinciali).



Nota: le barre verde chiaro mostrano risultati non statisticamente significativi.

Come frenare l'invecchiamento

Se nel breve periodo le migrazioni svolgeranno un ruolo chiave nel contrastare l'invecchiamento demografico, nel lungo periodo servono invece provvedimenti volti a innalzare la fecondità, soprattutto considerando che l'incremento della popolazione in età senile avrà un forte impatto, oltre che nel contesto demografico, anche sulla sostenibilità del sistema di *welfare*. Tale sistema rischierà di andare "in tilt" soprattutto a causa del sovraccarico prodotto da un crescente numero di percettori di prestazioni medico-sanitarie, assistenziali e pensionistiche. Negli scorsi anni, i *policy makers* hanno episodicamente provato sia ad attuare provvedimenti finalizzati a ridurre i costi di queste prestazioni, sia a implementare opzioni politiche di tipo indiretto, volte a modificare i livelli delle dinamiche demografiche che incidono sulla struttura per età della popolazione. Tuttavia, i governi nazionali e locali dovranno lavorare per individuare e realizzare risposte efficaci volte al miglioramento della qualità della vita di una crescente quantità di anziani e delle loro famiglie.

Per saperne di più

García-Pereiro, T, Paterno, A. (2022). The role played by migration and fertility on Italy's aging trends: a provincial-level analysis. In Società Italiana di Statistica, Books of the Short Papers of the SIS 2022 Statistical Conference, *Pearson*, pp. 250-259.

Billari, F. C., and Dalla-Zuanna, G. (2011). Is replacement migration actually taking place in low fertility countries? *Genus*, 67(3), 105-123.

De Santis, G. (2011). Can immigration solve the aging problem in Italy? Not really…. *Genus*, 67(3), 37-64.

García-Pereiro, T. (2018). Aging and pensions in Italy: highlighting regional disparities. *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 72(3), 17-28.

Gesano, G., and Strozza, S. (2011). Foreign migrations and population aging in Italy. *Genus*, 67(3), 83-104.

Paterno, A. (2011). Is immigration the solution to population aging?. *Genus*, 67(3), 65-82.